

ADOZIONE A DISTANZA BAMBINI

Numero 67
Natale 2020



Supplemento a VITA TRENTEINA n. 49 dicembre 2020
Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Trento

Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me
Mt 25,40

UN IMMENSO ABBRACCIO DI FILI INTRECCIATI

Care amiche, cari amici, molto probabilmente il 2020 passerà alla storia come l'anno dei distanziamenti sociali. Almeno in buona parte del cosiddetto "Occidente", quindi in buona parte delle nazioni europee, una delle cose di cui ci ricorderemo a lungo credo sarà proprio questa: la necessità di star distanti, per evitare o almeno per contenere i contagi da corona virus. Distanti nelle chiese, distanti nelle scuole, nelle piazze, nei supermercati, sugli autobus... distanti dappertutto, o almeno ovunque sia possibile.

Mi suona ancora più paradossale allora parlare di adozioni a distanza, come vogliamo fare in questo fascicolo di aggiornamenti. Perché sì, è vero, si tratta di persone o gruppi che, pur rimanendo a distanza di chilometri, assicurano un sostegno a bambini e ragazzi che, ad altrettanti chilometri di distanza, cercano di cavarsela come meglio possono. Ma questo tipo di distanza, a guardare

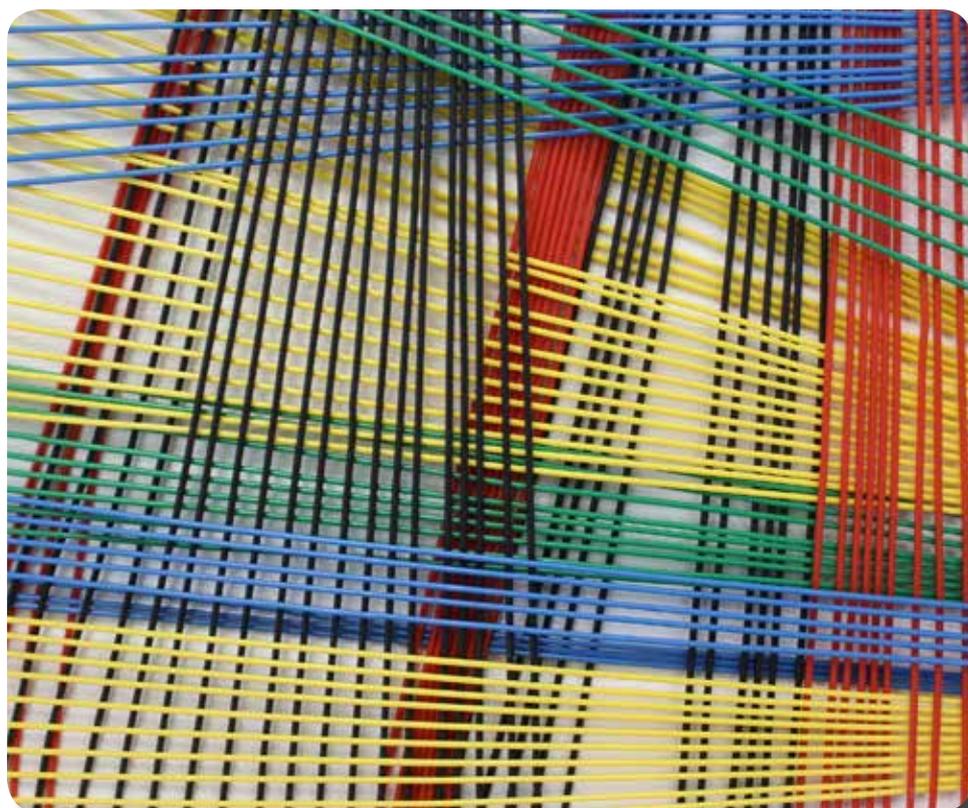
bene, ha molto di più il sapore della vicinanza e della condivisione, ha il profumo della capacità di sentire gli altri come fratelli e sorelle, ha il gusto di un Vangelo vissuto nella concretezza: quello che ho, lo condivido con te. Allora se è vero che al mondo siamo tutti fratelli e sorelle, tutti creati a immagine del Creatore, è anche vero che l'idea di avere dei fratelli e delle sorelle un po' più vicini a noi, dei fratelli e delle sorelle di cui poterci preoccupare un po' più concretamente, questo ci aiuta a vedere il mondo con altri occhi. Pensate: se tra chi sostiene dei progetti di adozione a distanza (per esempio da noi in Italia e in Trentino) e chi ne usufruisce in altri Paesi

del mondo potessimo tirare dei fili, delle cordicelle che uniscono i punti in cui siamo noi con i punti in cui si trovano i nostri bimbi e i nostri ragazzi, quale sarebbe il risultato? Sarebbe che il mondo si troverebbe ad essere custodito da un immenso abbraccio di fili intrecciati. Ecco, allora: mi sembra bello pensare che i nostri progetti di adozione a distanza contribuiscano, in realtà, ad abbattere proprio le distanze. Anche quelle che il 2020 ci ha obbligato a conoscere e a sperimentare sulla nostra pelle.

Con un grazie a tutte e a tutti, di cuore!

don Cristiano
e gli amici del CMD

BUON NATALE!!



Burkina Faso, p. Flavio Paoli

Missionario pavoniano, originario di Nanno, 64 anni



Carissimi amici che ci sostenete, attraverso le adozioni a distanza, abbiamo passato mesi un po' diversi e molto strani, ultimamente, come tutti voi. A differenza vostra però qui il covid19 non ha attaccato, almeno non così tanto come in Italia. Ora non se ne parla e pare che sia una malattia come tante altre. In fondo qui la gente è abituata a soffrire e a morire molto di più per la malaria che per il covid. All'inizio, in primavera, ha colpito il Vescovo, qualche ministro e allora ha fatto notizia. Ora niente fa più notizia; si dice di usare tutti i mezzi per lavarsi le mani (e questo va benone) e di usare la mascherina, cosa che quasi nessuno fa, nemmeno negli uffici dove è esposto in caratteri grandi l'avviso

che la mascherina è obbligatoria.

E per noi? Cosa è cambiato? È cambiato che da marzo non abbiamo più fatto scuola, siamo rimasti disoccupati quasi tutto il tempo. Solo a giugno e luglio abbiamo potuto accogliere i nostri ragazzi che frequentavano l'ultimo anno di scuola, la sesta elementare per noi; abbiamo preparato i ragazzi e poi loro hanno sostenuto l'esame finale. Purtroppo non è andato molto bene per i nostri ragazzi sordi, perché 3 mesi di assenza da scuola hanno pesato molto. Quindi quest'anno alcuni di loro ripeteranno l'anno, pazienza.

Da ottobre però la scuola è ripresa regolarmente, con tutte le classi presenti e tutti gli insegnanti al loro posto. Quest'anno abbiamo avuto tante iscrizioni di bambini sordi, maschietti, in prima elementare: ben sei! E, venendo dai villaggi, sono proprio dei "birbanti". Con l'aiuto degli educatori cerchiamo di educarli al vivere sociale, che sarà comunque utile per loro in ogni situazione della vita.

In tutto abbiamo 160 alunni, e di questi 74 sono sordi. Ho fatto fatica all'inizio dell'anno scolastico a convincere alcuni papà a inviarci ugualmente i loro figli, anche se non avevano la possibilità di pagare nemmeno l'iscrizione alla scuola. Ho detto che ci avremmo pensato noi, perché non è giusto che un bambino debba interrompere gli studi perché la famiglia è povera e non ha i mezzi per sostenerli. E così ho fatto, confidando in voi che, nonostante le difficoltà, continuate ad aiutarci.

Un grazie di cuore grande "...così"! Perché il Signore vi ricompensi e vi doni la salute, bene preziosissimo di questi tempi.

Noi non faremo mai mancare la preghiera per voi e per le vostre famiglie.

Il progetto

Il Centro EFFATÀ Ludovico Pavoni è una scuola con convitto che ospita circa 77 alunni, dista 11 Km dalla capitale Ouagadougou.

Come contributo viene chiesta ai genitori una piccolissima rata per il sostentamento dei figli. Nel villaggio è la prima scuola cattolica per sordomuti dove viene promossa la coeducazione. Ai ragazzi viene dato tutti i giorni un pasto abbondante.



Cameroun, p. Sergio Janeselli

Missionario concezionista, originario di Trento, 79 anni

Cari amici, vi ringrazio molto per la vostra vicinanza. Nel 1977 avevo aperto un foyer (casa famiglia) per poliomielitici, che poi si è trasformato in foyer per sordomuti a causa del prevalere, nella regione di Ebolowa a sud-est del Cameroun, di questo handicap, originato quasi sempre dalla meningite. Anche quest'anno vi presento un gruppo di 10 bambini in difficoltà e con handicap di audio-mutismo. Tutti questi ragazzi hanno alle spalle delle situazioni familiari molto complesse: molti di loro hanno perso uno o tutti e due i genitori, altri hanno genitori che non riescono a



trovare lavoro: chi è stato affidato ai nonni e chi, se non venisse al centro, sarebbe per strada a rubare per poter sopravvivere. Queste famiglie tendono ad essere emarginate e hanno grandi difficoltà a sostenersi e a trovare lavoro. Molti di questi genitori sono costretti a mendicare per poter avere almeno i beni di prima necessità e molto spesso i figli li devono accompagnare perché hanno difficoltà a muoversi in autonomia.

La situazione medica di ognuno di loro è diversa, c'è chi è nato sordomuto, chi lo è diventato dopo un forte trauma e chi soffre anche di altre patologie. Qui al Promhandicam tutti i bambini sono sottoposti regolarmente a delle visite specialistiche di controllo che ci aiutano a capire le reali necessità di ognuno e come lavorare per rendere le loro vite migliori. Uno degli aspetti fondamentali per il loro sviluppo è sicuramente la scuola che frequentano con molto entusiasmo. Infatti abbiamo un bambino che,

Il progetto

Il progetto coinvolge un gruppo di ragazzi ciechi e ipo-vedenti nelle attività scolastiche e del dopo scuola.

Al Foyer i ragazzi usufruiscono del servizio mensa, di un laboratorio professionale e delle attività del dopo scuola tra cui la lettura in Braille con il materiale necessario. I ragazzi sono seguiti da 2 assistenti e all'interno del Foyer viene data loro anche una costante assistenza sanitaria.

oltre a non parlare, ha un handicap che si chiama tetraparesi spastica, a causa della quale non riesce a stare in piedi sulle sue gambe e ha bisogno di essere seguito in quasi tutte le attività. Questo ragazzo, pur di frequentare la scuola si sforza di restare su una sedia anche se con molta fatica. Inoltre tutti i bambini che frequentano il centro, sordomuti e non, devono imparare il linguaggio dei segni, così da poter comunicare in maniera più efficace tra loro.

Quindi, cerchiamo di sostenerli dando loro, vestiti, materiale scolastico e molto affetto: cerchiamo di ridare a questi bambini un'infanzia normale e serena almeno per una parte della giornata.

Etiopia, p. Giuseppe Larcher

Missionario salesiano, originario di Taio, 80 anni

L'opera di p. Giuseppe Larcher, missionario salesiano, originario di Taio continua anche per il 2021.

Etiopia, p. Paolo Angheben

Missionario della consolata, originario di Riva di Vallarsa, 74 anni

NUOVE

Carissimi, il grido del salmista è sempre più attuale: *Signore fino a quando tutto questo dolore, perché non ascolti il grido del povero e del sofferente*. Il popolo non fa in tempo a esprimere il suo dolore e le lacrime, che l'insipienza di una guerra fratricida, alimentata solo dalla corsa al potere, ha lacerato i cieli e i desideri limpidi dell'Etiopia. E il grido di supplica verso il Signore si fa ancora più insistente. Modjo non è, almeno per il momento, devastato dalla guerra fatta di bombe, ma di quella della povertà, sì. Quanta sofferenza dappertutto; quanta indigenza dentro quei piccoli viottoli che si snodano a ridosso della missione; quante mamme sfiduciate, umiliate e silenziose; quanti bambini e ragazzi che si aggirano da mesi ormai senza prospettive di scuola e di futuro; quanti giovani in attesa di un lavoro e di un orizzonte di vita che si fa sempre più lontano ed evanescente... è possibile non ascoltare il loro grido? Dio ascolta, e per questo ha mandato noi: per essere qui sua mano che consola, che accarezza, che rialza, che dona un pezzo del pane quotidiano; ed essere qui una mano che condivide. In questi mesi difficili siamo riusciti a sostenere: 76 mamme con i loro bambini che hanno già ricevuto un pacco viveri ogni quindici giorni. Grazie a tutti voi amici, sul loro volto è ritornato il sorriso, un lume di speranza, perché non sono dimenticate e non si sentono più abbandonate. Per 90 bambini della scuola materna, i più poveri, malnutriti e abbandonati, abbiamo organizzato il programma di cibo per la refezione mentre sono a scuola. Questo programma si protrarrà per tutto l'anno scolastico. Per altri 95 bambini che frequentano la scuola materna abbiamo fornito un pacco viveri per tutta la famiglia, e inoltre un aiuto per continuare la scuola che, altrimenti, non potrebbero frequentare (tassa scolastica, libri e quaderni, divisa scolastica). La scuola materna dovrebbe riprendere regolarmente lunedì prossimo, con tutte le dovute precauzioni: distanziamento, pulizia igienica e delle mani, distanziamento in classe, due turni di insegnamento, mattino e pomeriggio, con 35 bambini per classe ogni turno. Quest'anno avremo un totale di sei classi: tre per la lingua amarica e tre per la lingua oromo con un totale di più di 400 bambini. Il nostro dispensario si è attrezzato con la compera di medicinali da distribuire gratis a coloro che non possono pagare, e presta il suo servizio non solo nel dispensario ma anche andando



a visitare sul territorio famiglie e comunità disagiate. Ha pure organizzato corsi di informazione e insegnamento di igiene personale necessario in questo tempo di pandemia; ha provveduto all'equipaggiamento necessario nella presente situazione sanitaria a dodici scuole governative e ad alcuni uffici pubblici: contenitori per l'acqua per lavarsi le mani, distribuzione in massa di mascherine, hand sanitizers, guanti e sapone.

Ringraziamo la Provvidenza del Padre del cielo che attraverso il vostro generoso contributo ci ha permesso di aiutare tante persone. Cosa dire? Sono rimasto commosso da tanta generosità. E noi continuiamo ad amare e servire la nostra gente perché voi ce lo permettete e ce ne avete dato la responsabilità. Non ci tiriamo indietro e non abbiamo paura... neanche delle guerre, calde o fredde che siano. Che il Signore vi benedica, vi protegga, faccia splendere il suo Volto su di voi e vi dia pace.



Togo, sr. Dores Villotti

Suora della Provvidenza, originaria di Segonzano, 71 anni

Carissimi amici, stiamo tutti, voi e noi, attraversando un momento di dura prova che mai avremmo immaginato e che ha destabilizzato il nostro modo di vivere, di relazionarci e di progettare. Nelle nostre case è entrata sofferenza, insicurezza e paura per l'avvenire. È il momento di rafforzare la nostra fede, e di sostenerci pregando gli uni per gli altri.

Da noi qui in Togo, come negli altri paesi dell'Africa, il virus COVID-19 sembra essere meno virulento ed espansivo che nelle altre parti del mondo, anche se sono pochissimi i tamponi che vengono fatti nelle zone rurali per cui non si sa come sia realmente la situazione e i molti decessi vengono così collegati alle gravi patologie da sempre qui presenti: polmoniti, infezioni gastrointestinali, malaria e Aids.

Certo è che le conseguenze di questa crisi mondiale sono molto pesanti anche da noi. Lo stato di emergenza sanitaria, dichiarato dal governo nel mese di marzo, è ancora in vigore

ed è stato prolungato fino al febbraio 2021. Le frontiere terrestri sono ancora chiuse, i prodotti essenziali per l'alimentazione e per le piccole attività generatrici di reddito delle donne circolano difficilmente; tutto questo sta trasformando sempre più la povertà della popolazione in miseria. Infatti la malnutrizione si è fortemente aggravata ed ha come prima conseguenza, soprattutto sui bambini debilitati, una maggior incidenza e gravità delle malattie. In questo periodo al Centro arrivano casi veramente disperati e spesso irrecuperabili di bambini denutriti e con anemia severa.

Oltre a tutto ciò, a causa della chiusura delle scuole, delle chiese e dell'impossibilità di ogni raduno formativo o ludico, i bambini e i giovani sono lasciati in balia di se stessi ed entrano facilmente a far parte dei clan dei ragazzi di strada, assumendo degli atteggiamenti violenti e perdendo i valori e i riferimenti familiari indispensabili alla loro crescita e al loro avvenire. Inoltre, sono molte le ragazzine che in questo periodo sono diventate prematuramente mamme.

Per quanto riguarda i bambini e ragazzi ammalati di AIDS e orfani che voi ci aiutate a seguire e curare, abbiamo potuto organizzare regolarmente le visite a domicilio, anche nei villaggi più sperduti per portar loro le medicine, i viveri e incoraggiare e assistere le loro famiglie. In questi giorni, grazie ancora al vostro contributo, stiamo preparando il nuovo anno scolastico poiché sembra che le scuole riaprano nella prima quindicina di novembre.

Giunga a tutti voi, cari amici, il nostro grande grazie.

Colgo quest'occasione per augurare a ciascuno di voi le grazie e le benedizioni che ogni anno la celebrazione del Santo Natale porta con sé: che la pace e la gioia annunciate dagli Angeli alla nascita di Gesù entri nei nostri cuori e nelle nostre famiglie e che il 2021 sia un anno più sereno per il mondo intero.

Il progetto

Il progetto segue un grande Centro sanitario e una scuola materna a Kouvè, un grande villaggio del Togo. Attualmente ci sono 253 tra bambini e giovani (dai 0-18 anni) ammalati di AIDS di Kouvè e del circondario. Il centro fornisce loro le necessarie cure mediche, una costante e buona alimentazione, un sostegno psicologico e un accompagnamento scolastico.



Brasile, p. Andrea Callegari

Missionario pavoniano, originario di Lisignago, 71 anni

Cari amici, ripassando nella memoria questi lunghi mesi del 2020 posso affermare che è stato un anno molto sofferto e tribolato per questa pandemia che ha messo sottosopra il mondo intero ed il Brasile in particolare. Però, dobbiamo riconoscere che è nato un clima di solidarietà molto bello: quante volte ho potuto vedere gruppi di persone organizzarsi per raccogliere donazioni di ogni tipo in aiuto a queste famiglie in difficoltà. Anche noi ci siamo organizzati a raccogliere aiuti, per confezionare le "ceste basiche" (pacchi pieni di alimenti di base) per le famiglie dei nostri alunni che vivono nel barrio (sobborgo) più povero. È stato un modo di stare vicino a queste famiglie che si trovano senza lavoro e quindi senza possibilità di avere lo stretto necessario per sopravvivere.



Tuttavia, la nostra preoccupazione principale è quella di aiutare i nostri alunni a non perdere la voglia di studiare. Rimanere a casa per loro significa rischiare di entrare nel giro della droga e della prostituzione visto che i genitori sono costretti a lasciarli a casa da soli per cercare lavoro. Il governo, copiando il modello europeo, ha dato la possibilità di creare una scuola online, ma per tutti i nostri ragazzi questa è stata una soluzione inutile. Nelle maggior parte delle case non c'è elettricità, figuriamoci un computer o la connessione internet. Inoltre i sobborghi sono costituiti da agglomerati di casette attaccate l'una all'altra, con spazi esigui sia dentro che fuori casa, quindi è molto difficile anche trovare lo spazio giusto per fare i compiti.

Ecco perché l'Equipe pedagogica della scuola ha creato un libretto di compiti settimanale. Questi libretti seguono la proposta della didattica online così da non allontanare il percorso dei bambini da quello "ufficiale" del municipio. I libretti vengono consegnati ad inizio settimana alle famiglie che devono restituirli nel fine settimana con i compiti eseguiti. In queste ultime settimane si comincia, con qualche rischio, a visitare il bairro per potersi avvicinare ai bambini. È bene ricordare che, se non fossimo intervenuti in questo modo, si sarebbe perso un anno intero di scuola (la scuola inizia a marzo e finisce a dicembre). A partire dal mese di luglio e agosto abbiamo cominciato a fare sensibilizzazione tra gli alunni dei corsi professionali e, con i responsabili della "Vigilância Sanitária", per poter organizzare la ripresa delle lezioni dei vari corsi in presenza. Era chiaro per me che, questa iniziativa, avrebbe facilitato la vita delle famiglie dei nostri alunni in situazione di disagio sociale, aiutando i genitori a riqualificarsi e ad avere una chance in più per sopravvivere. In uno sforzo di intese sono riuscito a creare un protocollo di comportamento e ho ottenuto il permesso di cominciare dalla metà di settembre. Abbiamo così ripreso con i corsi di cucito, di parrucchiere, di panettiere, di pasticciere, di informatica e il corso per piccoli imprenditori.

Devo riconoscere, però, che la cosa più difficile in questi mesi è stato aiutare i funzionari della scuola a sopravvivere e a non licenziare nessuno, come invece hanno fatto le varie imprese, visto che qui in Brasile licenziare è abbastanza facile (è necessario solo pagare la multa del licenziamento). È stato difficile ma, anche grazie al vostro sostegno, ci siamo riusciti.

Sappiate che tutti noi vi siamo immensamente riconoscenti per il vostro sostegno a questa attività: voi siete il segno che la Provvidenza del Signore non mancherà mai per chi si preoccupa del bene della gente più povera. Ricevete il nostro grazie rinnovato e, attraverso l'intercessione della nostra cara Madre in Cielo invoco sopra di voi le

migliori benedizioni del Signore. Auguri di un Natale sereno e ricco di benedizioni. Un grande abbraccio.

Il progetto

La *Escola Profissional Delfim Moreira*, a Pouso Alegre, offre a bambini e adolescenti poveri le condizioni necessarie per lo sviluppo integrale delle loro potenzialità alla luce di una visione evangelica liberatrice.

Brasile, sr. Antonietta Defrancesco

Suora della Provvidenza di s. Gaetano di Thiene, originaria di Predazzo, 76 anni



A tutti voi del Centro missionario, il mio caro saluto. Ormai sono già da 50 anni missionaria in Brasile. Da parecchi anni mi state accompagnando e aiutando attraverso le adozioni a distanza. La missione è sempre la risposta alla chiamata di Dio. In questo tempo della pandemia ho potuto rispondere concretamente a questa chiamata di Gesù, avvicinando periodicamente tanti nostri bambini, adolescenti e famiglie povere,

donando il necessario per sopravvivere, pregando assieme in via virtuale ecc... donando vita e speranza a tante persone che hanno avuto paura di morire di fame, per il virus.

Dinnanzi a scenari tanto tristi, ho cercato di non scoraggiarmi perché so che la missione non è frutto di capacità umana, ma appartiene a Dio.

In questo tempo di pandemia da marzo ad oggi, l'unica cosa che ho potuto vivere è assumere la missione per la carità e la solidarietà. E sicuramente questa è stata ed è tutt'ora la miglior forma di evangelizzazione.

Uscendo da noi stessi e andando all'incontro di tanti bambini adolescenti e famiglie in balia della fame, della paura e della morte, possiamo sempre con gioia compiere il comandamento di Gesù dell'amore.

Non possiamo chiudere i nostri occhi e il cuore a tutti coloro che il Signore ci invia.

E a voi tutti l'augurio di poter essere sempre missionari di Gesù, vivendo e annunciando la sua Parola in qualsiasi tempo perché Lui è sempre con noi.

Grazie infinite per la vostra solidarietà. Siete sempre presenti nella mia preghiera ed in quella dei nostri e vostri bambini.



Il progetto

Il progetto segue 400 minori tra bambini adolescenti e giovani nelle varie attività educative: scuola materna, alfabetizzazione, doposcuola, teatro, biblioteca, interpretazione del testo, musica, sport, svago e artigianato.

Dispensa inoltre 11 borse di studio mensili e 22 borse di studio annuali.

Per realizzare le varie attività si avvale di dipendenti stipendiati e studentesse universitarie, delle superiori e delle medie che collaborano nelle attività.



Brasile, sig.a Iolanda Demattè

Laica, originaria di Vigolo Vattaro, 96 anni

Carissimi amici dell'asilo Sagrada Familia, Quest'anno è molto speciale a causa del coronavirus: da marzo le scuole brasiliane sono chiuse. Iolanda Demattè, in quasi trent'anni di lavoro ha creato un'opera gigantesca, di grande valore umano e sociale, considerando l'ambiente di povertà e di violenza del quartiere dove l'asilo sorge. Le famiglie ed i bambini che incontriamo chiedono sempre di lei e la ricordano con gratitudine, in questo periodo in cui il corona virus e l'età la tengono lontana. Iolanda vive nella casa del vescovo monsignor Giancarlo Petrini, a Camaçari.



Pur senza bambini, stiamo lavorando tutti i giorni con le insegnanti, in diversi campi.

- In questo periodo, in cui molti hanno perso il lavoro, il municipio manda una volta al mese una buona quantità di alimenti per le famiglie di ogni bambino iscritto nell'asilo. Noi organizziamo la distribuzione in modo da evitare assembramenti e possibili contagi.
- Ogni insegnante invia tramite internet alcuni esercizi, soprattutto per i bambini più grandicelli.
- Abbiamo fatto già diversi incontri di aggiornamento pedagogico con le insegnanti, con l'aiuto di una psicologa dell'educazione, che ha esperienza con ambienti di povertà, ed è molto brava, riorganizzando i programmi e le responsabilità di ciascuno.
- Abbiamo invitato una laureata in scienze della nutrizione per aiutare il personale della cucina e le insegnanti ad usare al meglio gli alimenti che sono disponibili, spiegando il modo di conservare gli alimenti, il modo di prepararli e di servirli, l'attenzione per l'igiene, ecc. insomma, facendo in modo che tutte le dipendenti possano capire le ragioni di un'alimentazione appropriata.
- Stiamo preparando le sale perché possano accogliere bene i bambini appena potranno ritornare, pitturandole, aggiustando bagni, preparando una nuova cucina e una sala da pranzo, per rendere più funzionali e più confortevoli gli spazi dell'asilo.

Questo tempo, libero dalla pressione tipica di quando l'asilo è nel pieno delle attività con i suoi 180 bambini, favorisce un'integrazione più positiva tra le diverse dipendenti, creando una vera e propria convivenza in cui le persone possono condividere con semplicità le loro preoccupazioni e aspirazioni. Inoltre vorremmo che il ritorno dei bambini, che speriamo avvenga all'inizio del prossimo anno, segni una tappa nuova, soprattutto per il rinnovato entusiasmo di chi ci lavora. Abbiamo

Il progetto

L'Associazione Sagrada Familia gestisce il Centro Sagrada Familia - (Barquinho), che provvede ad accogliere, nutrire, educare ed assistere anche dal punto di vista sanitario e psicologico bambini poveri, con problemi psico-fisici in età tra i 15 mesi ed i 6 anni.

capito che condividere l'ideale che ha mosso tanti anni fa Iolanda a costruire l'asilo e l'importanza dell'educazione dei bambini come strumento di crescita in vista di un futuro migliore per loro, muove la responsabilità di ciascuno a dare il meglio di sé nello specifico dei suoi compiti.

Brasile, sr. Augusta Fedel

Suora della Pia Società del santo nome di Gesù, originaria di Miola, 90 anni

Carissimi, l'asilo di educazione Suore Cavanis accoglie i bambini da 1 a 5 anni di età. Lo sviluppo di ogni bambino viene seguito a 360 gradi: non si guarda solo ad un'educazione di buona qualità, ma si pone molta attenzione anche allo sviluppo fisico, psicologico, spirituale e ambientale del bambino. In questa maniera si promuove la loro crescita in un ambiente salubre, sicuro e soprattutto si riesce a valorizzare ogni singolo bambino.

Quest'anno, come in tutto il mondo, le cose sono andate molto diversamente, considerando che dal 19 di marzo, ossia già da nove mesi l'asilo è chiuso a causa dell'epidemia di corona virus.

A partire da quel giorno, nonostante tutto, l'equipe ha continuato a venire, lavorando con tanto impegno, dedizione e creatività. Cercando di inventare nuovi metodi per assistere i bambini che sono la nostra grande ricchezza, facendo veramente un ottimo lavoro.

Il piano pedagogico reinventato dal personale assieme alle maestre, prevede tutta la riorganizzazione dell'asilo in modo da poter continuare a lavorare attraverso tutto il materiale stampato, altrimenti rischiamo di perdere tutto l'anno.

Molto importante è stato il riuscire a continuare tutto il lavoro svolto per l'aspetto psicologico, soprattutto per quei bambini che hanno bisogno di terapie socio-pedagogiche. Smettere di seguirli per un lungo periodo come questo sarebbe stato deleterio ed avrebbe cancellato tutti i progressi fatti.

Oltre all'asilo quest'anno siamo riusciti a sostenere tutte quelle famiglie che non hanno lavoro o sono stati licenziati a causa dell'epidemia.

Adesso, stiamo andando verso la chiusura dell'anno e come tutti gli anni stiamo organizzando con creatività e amore la "laurea" con il diploma di conclusione della scuola materna. È un grande evento che chiuderà l'anno con la chiave d'oro, per dare almeno un piccolo momento di festa a questi nostri piccoli.

Siamo coscienti che i nostri bambini hanno il diritto di vivere nella migliore maniera possibile e questa è la loro prima tappa, molto preziosa e probabilmente la più importante della loro vita prima dell'inizio della scuola.

Il progetto

Il progetto sostiene la scuola materna e l'asilo nido costruiti nel 1996 per togliere i bambini dalla strada dove trascorrevano gran parte della giornata, dato che i genitori sono tutto il giorno al lavoro.

Attualmente vengono accolti durante il giorno (dalle 7 alle 17) 160 bambini dai tre mesi ai sei anni che ricevono igiene, educazione, alimentazione da insegnanti ed educatrici stipendiate.



Guatemala, sr. Silvia Remondini

Suora del Cenacolo Domenicano, originaria di Sporminore, 75 anni

Carissimi, mancano pochi giorni per finire l'anno scolastico e il mio pensiero vola per raggiungere le persone che accompagnano con la preghiera, l'affetto e la collaborazione, la vita e la missione. Quest'anno ho ricevuto un regalo inaspettato attraverso il progetto "Adozioni a distanza", "manà", perché la pandemia è arrivata ed ha messo a nudo situazioni di povertà che si conoscono, ma che le persone cercano di custodire per pudore, riservatezza. A metà del mese di marzo in Guatemala il Presidente ha decretato lo stato di emergenza, tutto si è come paralizzato. Esisteva il dubbio: per quanto tempo sarà? Il Centro Educativo è stato chiuso, nessuno poteva muoversi se non per emergenza. Poi è entrato in vigore l'uso delle mascherine e delle norme igieniche rigorose.

Mese dopo mese il Presidente ha continuato a pubblicare le norme da seguire. Gli alunni hanno continuato gli studi attraverso la piattaforma Zoom del Centro Educativo e altre modalità secondo le possibilità e le circostanze nella quali i gruppi familiari vivono. Dopo un periodo di adattamento, professori, alunni e genitori hanno lavorato, cercando di superare le inevitabili difficoltà. Abbiamo accolto nel convitto fratellini abbandonati dalla mamma, un signora con le sue bambine, perché abusate e prive di ogni attenzione. Alunni che in casa non hanno luce, computer, internet, vengono accolti di giorno nella struttura del convitto perché possano essere vicini ai maestri e possano usare internet.

Abbiamo vissuto alcune belle esperienze: dalla formazione integrale, alla condivisione della mensa comune, borse di solidarietà, attenzione a casi di educazione.

La missione è forte: la Chiesa parrocchiale chiusa, la visita agli ammalati, sospesa. Il Vescovo ci ha invitate alla prudenza. Come comunità ci organizziamo, abbiamo messo gli altoparlanti all'aperto per le preghiere. Angelus, lectio divina, rosario perché la comunità si senta sempre accompagnata anche in questa situazione. Un'esperienza preziosa. Ora il Presidente ha tolto lo stato di emergenza, ma la pandemia continua.

Per il prossimo anno hanno già comunicato che la scuola sarà in semi-presenza. Le norme per la convivenza sono rigorose, sarà da vedere. Per ora sentiamo meno pressione, anche se isolate. Per ora nella nostra Aldea non ci sono stati casi di contagio, solo di controllo per quelli che viaggiano per gli Stati Uniti o vengono da zone infette.

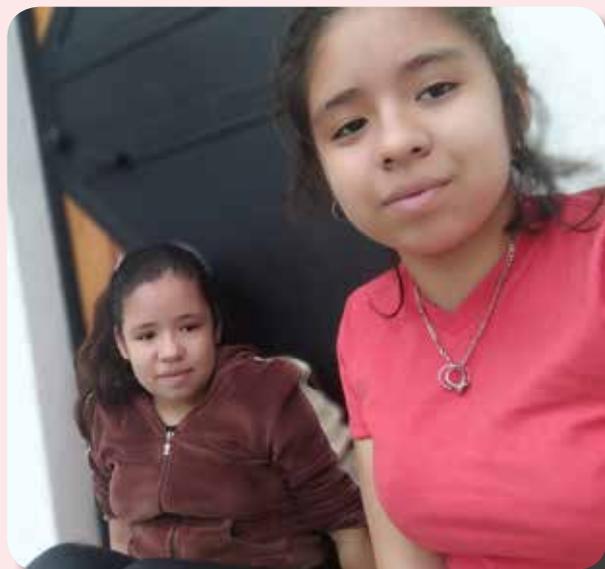
Il Signore ci liberi da questa esperienza nefasta, per aiutare le persone che a conseguenza della pandemia hanno perso il lavoro. Camminiamo ogni giorno con la certezza che il Signore ci precede e accompagna con la sua grazia e il suo amore. La Provvidenza arriva sempre al momento giusto, crediamo che il Signore riaccende nel cuore la speranza; con il vostro aiuto possiamo rispondere alle necessità di quanti bussano alla nostra porta.

A voi il mio e nostro grazie, il Signore ricompensi la vostra generosità.

Il progetto

il progetto sostiene un convitto per adolescenti e giovani che frequentano la scuola media, le superiori e i corsi di laurea. Il convitto è stato realizzato poiché la maggior parte degli studenti viene da paesi lontani.

Sostiene anche le spese per chi non ha possibilità di pagare la retta scolastica.



Messico, p. Giorgio Gelmini

Missionario dei Giuseppini del Murialdo, originario di Ronzo Chienis, 68 anni

Carissimi,
vi inviamo un cordiale ed affettuoso saluto anche da parte dei bambini ed adolescenti del nostro "Centro de apoyo educativo". Come ce lo ricorda il Papa per il DOMUND 2020, è importante la domanda che Dio ci fa: "Chi invierò?", Si aspetta la nostra risposta generosa e convinta: "Eccomi, inviami!" (Is 6,8). Dio invia ogni popolo, per testimoniare il suo amore per noi, per offrire la salvezza dal peccato e dalla morte, per liberarci dal male.

In questo contesto, vogliamo manifestarvi il nostro sincero ringraziamento per l'aiuto incondizionato che ci avete offerto durante questo ciclo scolastico. C'è stato il pericolo di chiudere per sempre tutte le attività della nostra struttura per evitare i contagi della pandemia. Il vostro aiuto e quello di tanti altri generosi benefattori, ha permesso di modificare i nostri interventi con aiuti concreti di alimenti e medicine ai nostri assistiti.

Anche nell'educazione abbiamo lavorato per ovviare alle attività in presenza: adesso tutto si realizza online e anche nei nostri due Centri educativi ci siamo adattati alle nuove normative. Come educatori, ci preoccupiamo per la salute dei nostri bambini ed adolescenti, utilizzando tutti i mezzi a nostra disposizione per tenerci in contatto con loro. Speriamo che presto nostra Madre, la Vergine di Guadalupe, aiuti chi di dovere ad incontrare la soluzione a questo terribile virus.

Vi auguriamo un felice Natale ed un prospero Anno Nuovo.

Da parte nostra non mancano le preghiere perché il Signore possa riempire con la sua "gioia e pace" i vostri cuori. A tutti... grazie



Il progetto

Il progetto sostiene circa 230 tra bambini e ragazzi, per la scuola primaria e secondaria viene offerto un doposcuola con varie attività (musica, sport, ecc.) e un pasto sano e nutriente. Si offre inoltre assistenza sanitaria ai bambini e alle loro famiglie.

Messico, sr. Antonina Turrina

Francescana missionaria del Sacro Cuore, originaria di Vigo Cavedine, 82 anni



In questo momento di emergenza globale a causa della pandemia, abbiamo condiviso il dolore del mondo, l'incertezza e perché non dirlo, anche la paura di ciò che non potevamo vedere, ma che silenziosamente ovunque stà generando morte.

Dal 18 marzo tutto si è fermato per noi, abbiamo dovuto obbedire alle normative stabilite dalle autorità civile e religiose di rimanere in casa. Il trambusto di andare al lavoro, gli incontri, le lezioni, le attività pastorali, non c'erano più, ma noi non stiamo senza fare nulla. Dopo la prima reazione abbiamo iniziato ad adattarci alla quarantena e ci siamo rese conto che questo "essere detenute in casa" non ci avrebbe portato alcun bene; che

dovevamo continuare ad organizzare le attività scolastiche e pastorali. I bambini i giovani e gli adulti, dovevano sentire che, sebbene separati, non erano soli, che Cristo, buon pastore, e nostra Madre la Beata Vergine Maria sono sempre presenti e soprattutto in queste circostanze. Sono emergenze nuove idee e strategie, abbiamo dovuto imparare nuovi termini, utilizzare nuovi strumenti tecnologici per continuare l'evangelizzazione e la formazione cristiana delle persone con cui lavoriamo. Tutto era una novità e si imparava piano piano, tutto era per Dio, quindi continuiamo ad accompagnare e a formarci, consolando e pregando.

La quaresima e la settimana santa, anche se attraverso i diversi media digitali è stata accompagnata quotidianamente e la risposta dei catechisti è stata sorprendente, sono venute alla luce espressioni artistiche ed iniziative familiari che ci hanno incoraggiato a continuare a lavorare; le famiglie sono state accoglienti e grate per l'accompagnamento. "Separati si, ma non soli" è stato il tema centrale delle nostre attività, insieme per crescere nell'amore di Dio e al prossimo, coltivando le virtù che favoriscono la convivenza in tempi di pandemia. Come comunità, ubbidiente e fiduciose nelle promesse di Gesù, chiediamo la sua misericordia e abbiamo cominciato con l'eposizione del Santissimo Sacramento ogni giorno; la preghiera della Corona della Divina Misericordia e il rosario della comunità a mezzo giorno. Molto utile è stato il materiale dell'arcidiocesi di Tijuana e della nostra congregazione per la preghiera condivisa.

In Messico è doloroso riconoscere che molte persone non hanno preso coscienza della gravità di questa pandemia, ci sono ancora tante persone contagiate e le autorità civili cercano di mantenere il controllo però manca più fermezza nel dettare le norme.

Oggi rimaniamo in silenzio davanti alle parole che tante volte diciamo: "non c'è tempo, se avessi tempo, pregherei di più, chiamerei questa persona, con cui non parlo, ecc". Oggi c'è tempo e tocca a noi saper sfruttare questo momento di grazia per costruire, maturare, creare ponti, fare un buon esame di coscienza, preparare una buona confessione e comunione. Dobbiamo uscire da questa pandemia non solo guariti ma risorti.

Il progetto

Il progetto sostiene le attività di una scuola gestita dai francescani, che segue i bambini dai 3 ai 18 anni. È una scuola povera per gente povera che fa sacrifici per dare ai figli una formazione migliore di quella offerta dalle scuole pubbliche.

Ci si occupa delle lezioni e si fornisce il materiale necessario all'insegnamento.



Filippine, sr. Annarita Zamboni

Appartenente alle Piccole Sorelle di Gesù originaria di Ravina, 65 anni



Carissimi amici, Kumusta po kayo lahat? (Come state tutti voi?). Spero che stiate tutti bene in questo periodo di pandemia. Nella nostra regione i confini sono ancora chiusi a causa della diffusione del Covid. La scuola sta seguendo rigidi protocolli sanitari e ha aderito alle linee guida statali. Finora abbiamo avuto solo 2 casi positivi che però si sono già risolti.

Negli ultimi mesi noi insegnanti siamo stati molto occupati con le procedure di iscrizione e la preparazione dell'apprendimento modulare, delle simulazioni, la stampa dei moduli, etc. per l'inizio della scuola che era programmato per lo scorso 24 agosto e che, a causa dell'incremento dei casi di Covid, è stato riprogrammato per il 5

ottobre 2020.

Durante le simulazioni per testare i protocolli sanitari, effettuate con la collaborazione attiva dei genitori, ho chiesto a questi ultimi di esprimere le loro valutazioni relative al nuovo metodo di insegnamento. Qualcuno si è mostrato titubante nell'iscrivere i propri figli a causa del virus, altri invece hanno espresso la loro preoccupazione relativa alla scuola online a causa dell'impossibilità di avere una connessione internet e un portatile. Ho spiegato loro le peculiarità dell'insegnamento a moduli. La nostra preoccupazione principale, attualmente riguarda la stampa dei moduli. Per ora abbiamo il budget necessario, ma non sarà lo stesso per le prossime settimane e per i prossimi mesi. La maggior parte delle scuole deve confrontarsi con le medesime problematiche.

Un'altra questione riguarda il bisogno urgente di approvvigionamento di mascherine e visiere che sono necessarie per il ritiro, a scuola, dei moduli per i bambini. Alcuni genitori non possono permettersi di acquistarle, specialmente coloro che usufruiscono degli aiuti alimentari.

La nostra scuola sta seguendo i protocolli sanitari previsti quando si entra a scuola e nelle rispettive classi molto attentamente e in maniera scrupolosa, proprio per evitare di chiudere di nuovo.

In merito al programma alimentare, gli insegnanti sono d'accordo di distribuire ai genitori, una volta alla settimana, la quantità di pane necessaria per i 5 giorni scolastici, contemporaneamente alla consegna dei moduli per i loro figli. Ad ottobre, con l'avanzo del budget dello scorso anno siamo riusciti ad acquistare del pane per distribuirlo durante il primo giorno di scuola.

Tanti cari saluti a tutti i benefattori per la cui salute preghiamo sempre.



Il progetto

La scuola elementare pubblica di Hawilian Esperanza Butuan si trova nel sud delle Filippine, sull'isola di Mindanau, ed è nata per frenare l'abbandono scolastico, principalmente dei bambini provenienti dalle tribù indigene locali, dovuto soprattutto alla povertà. I bambini, circa 700, ricevono uno o due pasti settimanali nutrienti e sostanziosi.

Indonesia, sig.a Elsa Giovannini

Appartenente all'Associazione Laiche Internazionali, originaria di Rizzolaga, 92 anni



Carissimi amici, nonostante l'emergenza coronavirus continuiamo a portare avanti il nostro collegio sia femminile che maschile con complessivamente 195 studenti. I ragazzi, dovendo seguire il protocollo covid, possono frequentare la scuola solo 3 volte a settimana e solo per un'ora o due al giorno e poi i ragazzi devono studiare sui loro testi a casa. Inoltre quando possono aiutano in cucina e in tutte le mansioni per portare avanti il lavoro per asrame. Mangiano il riso 3 volte alla settimana con pesci e verdure del luogo. I genitori pagano una retta a mese (Rp.120.000), ma non è sufficiente.

A Siberut non c'è ancora il coronavirus e quando arriva la navetta, 2 volte alla settimana, prima del-

la partenza e all'arrivo a Siberut ci sono sempre dei controlli molto scrupolosi.

C'è una bambina di 3 anni che non riesce a camminare fin dalla nascita. I genitori sono di un villaggio lontano sul mare Sagulubbe e vorrebbero portarla a Padang ma si deve aspettare la fine del covid.

Gli asili sono 18, con 40 insegnanti. Durante questo periodo le insegnanti dividono i bambini in due o tre gruppi; alcune insegnano nella scuoletta e altre portano i bambini nelle loro case. Ogni tanto il governo dà un incentivo per le insegnanti. Questa è la situazione e i problemi che dobbiamo affrontare ogni giorno. Magdalena, la ragazza pujawati che vive qui con noi da 4 anni, quest'anno finirà le elementari; è una presenza molto importante per la casa, noi la vogliamo molto bene, e molto spesso ci aiuta anche in casa.

Ringrazio di cuore tutti i benefattori.



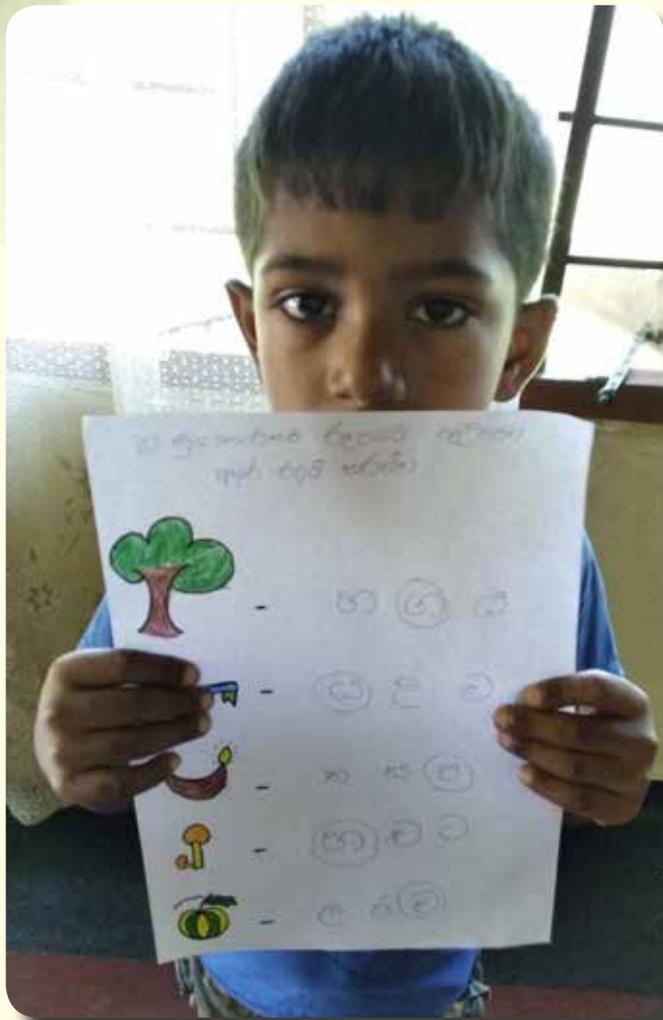
Il progetto

Collegio per ragazzi della scuola elementare cattolica con 210 alunni. Anche se la scuola è confessionale, possono frequentare anche alunni di fede non cristiana. Considerata la distanza da cui provengono gli alunni, la scuola è provvista anche di convitto, dove i ragazzi possono rimanere per tutto l'anno scolastico. Inoltre vengono sostenuti 17 asili a Siberut.



Sri Lanka, fratel Gabriele Garniga

Missionario salesiano, originario di Lizzana, 77 anni



Carissimi, tutto il mondo, non escluso lo Sri Lanka, sta soffrendo per la situazione causata dal Covid-19. La seconda ondata, più estesa numericamente della prima, sta creando maggiori problemi anche per gli ospedali che non sono più sufficienti.

Il "lockdown", ha messo uno "STOP" anche al programma scolastico dell'asilo. I bambini di Dungalpitiya, provengono da famiglie di pescatori, molto povere. Sopravvivere è una fatica... ma per dare un'educazione ai bambini viene fatto ogni sacrificio.

Come continuare la formazione in questa situazione? Un aiuto è venuto dalle insegnanti con la preparazione delle lezioni "online" e con la stampa di materiale didattico fatto pervenire ai bambini per il "lavoro a casa" da fare con i fratelli, sorelle e anche con i genitori. L'insegnamento così, può continuare ininterrotto con un incentivo dato alle insegnanti per la stampa di materiale didattico e per le lezioni online.

Lockdown sì, ma no STOP! La Provvidenza, vera benedizione, aiuterà 85 famiglie perché: con il divieto di pesca, non si può vendere il pescato e guadagnare quel che basta almeno

per portare il cibo in tavola, e quindi soltanto la carità dei buoni aiuta.

Che Dio benedica generosamente tutti i benefattori.

Accompagnamo con la preghiera. Ogni bene.

Il progetto

Il progetto segue una scuola tecnica e il convitto annesso. I 180 ragazzi e ragazze vengono preparati per vari mestieri tra i quali: tecnico per impianti di aria condizionata, carpentiere, tecnico informatico, sarto, idraulico, meccanico, panettiere, saldatore.

All'asilo il progetto consiste nel dare la possibilità di un'educazione di base ai bambini meno abbienti e assicurare un minimo contributo alle cinque educatrici che insegnano all'asilo.



Thailandia, fratel Gianni Dalla Rizza

Missionario camilliano, originario di Bassano, 77 anni



C'è una scadenza annuale con il centro Missionario di Trento circa il lavoro del sostegno a distanza che raggiunge molti bambini e ragazzi in diversi paesi del mondo, e sostenuti proprio tramite il Centro Missionario stesso. È una scadenza gioiosa e i vari missionari raccontano dei particolari delle loro attività. A volte possono essere situazioni difficili, ma è sempre bello poter partecipare a quanto si fa con gli altri.

Quest'anno questa scadenza ci raggiunge in un momento difficile; è evidente che il coronavirus sta cambiando profondamente le nostre vite; è una situazione che

ci induce a confrontarci con noi stessi. La visione di un mondo impaurito è una lezione attraverso la quale il virus ci fa toccare con mano i nostri limiti. Quante volte ci siamo limitati a considerare le epidemie che colpivano i paesi poveri solo come notizie da leggere frettolosamente; ora che sono le nostre città così perfette ad essere colpite ci sentiamo smarriti.

E noi? Noi in questo angolo di colline boschive come abbiamo vissuto la pandemia? La decisione pronta delle autorità a chiudere ai primi contagi e, soprattutto, la risposta coerente e civile da parte di tutti ha fatto sì che il contagio sia stato oltre ogni previsione limitato.

C'è stato un rivoluzionamento del calendario scolastico, ma il programma viene svolto regolarmente.

Noi abbiamo avuto solo problemi di quarantena poiché la nazione aveva programmato delle chiusure sia nei confronti degli stati confinanti che tra le singole province. I ragazzi che avevano sconfinato per andare a trovare i parenti sono stati accolti dalla polizia alla frontiera, e accompagnati nei luoghi adibiti per la quarantena di due settimane. Diversa è stata la quarantena per coloro che raggiungevano i propri villaggi provenendo da altre province. Il villaggio doveva costruire una capanna nei pressi del villaggio e qui gli studenti dovevano restare per due settimane, e il villaggio provvedeva alle loro necessità.

Carissimi, proprio perché i tempi sono difficili vi auguriamo di cuore che Gesù Bambino vi aiuti a trovare nel Natale serenità, e soprattutto la nostalgia dei natali quando bastava poco per essere contenti. E che il nuovo anno ci faccia ritrovare la normalità che tanto ci manca.

Il progetto

Il progetto si interessa di bambini e ragazzi delle minoranze etniche. Fornisce assistenza specifica a bambini disabili ospitati al centro e segue tutto l'iter burocratico per far ottenere la cittadinanza thailandese a tutti i bambini.



Romania, sr. Rosetta Benedetti

Suora della Provvidenza, originaria di Segonzano, 70 anni

Carissimi amici, stiamo vivendo un momento di grande Provvidenza, pur nell'incertezza e nella fatica di gestire la situazione che ci ha preso all'improvviso e impreparati. Ci ha messo sul cammino tante mani tese per chiedere aiuto e per aiutare, sguardi spaventati, oppure pieni di speranza, occhi riconoscenti e lacrime di gioia.

Con il lockdown, abbiamo dovuto chiudere tutte le attività. Improvvisamente, ci siamo ritrovati dentro casa, senza sapere come vivere e relazionarci. Superato il primo momento di disorientamento, con coraggio, pazienza e creatività abbiamo scoperto vie nuove per stare vicino ai nostri beneficiari.

Grazie alla collaborazione dei genitori, abbiamo continuato tutte le attività educative in modalità online fino alla chiusura dell'anno scolastico, mantenendo vivo il contatto con i bambini delle scuole materne e dei doposcuola.

In agosto, abbiamo riaperto i doposcuola per dare "una spolverata" e ricordarsi l'alfabeto, le nozioni basilari dimenticate durante la lunga vacanza (purtroppo non tutti i bambini hanno potuto seguire le lezioni online) e prepararsi così per l'inizio di un nuovo anno scolastico.

Le sorelle di Chisinau hanno portato 50 zaini con il rispettivo materiale necessario per iniziare bene il nuovo anno scolastico ai bimbi di un paesino povero, isolato e lontano.

Quando pensavamo di ritornare in un certo senso alla normalità, in Romania ci siamo ritrovate da un giorno all'altro con le attività educative chiuse. Dal 9 novembre, le scuole funzioneranno online fino al 31 dicembre. Siamo contente di poter continuare fisicamente almeno le attività dei doposcuola, anche se dobbiamo fare una sosta di 2 settimane di quarantena.

Non sappiamo cosa ci porterà ancora il Covid, ma proseguiamo il servizio verso i piccoli che sono preziosi come le pupille dei nostri occhi, nella certezza che il Signore ci dice: "Non temere perché io sono con te; non smarrirti perché io sono il tuo Dio" (Is. 41,10).

Dio, Padre Provvidente, sia provvidenza per tutti voi, amici con cuore grande e solidale, e vi renda saldi nella speranza che tutto andrà bene perché siamo nelle Sue mani. Grazie perché siete le Sue mani tese verso noi e i nostri bimbi.



Il progetto

Il progetto *Educhiamo...* prima di tutto il cuore prevede l'educazione integrale dei bambini dai 6 agli 11 anni, con una particolare attenzione per i bambini che provengono da famiglie in difficoltà soprattutto economiche. Ai bambini viene offerto un doposcuola per rafforzare le attività scolastiche ma soprattutto imparano a vivere insieme e a crescere con dignità e rispetto verso gli altri.

Romania, p. Fabio Volani

Missionario della congregazione dei Giuseppini del Murialdo, originario di Volano, 70 anni

Carissimi amici,

rieccoci al consueto appuntamento di Natale, questa volta un appuntamento carico di paure, tensioni, ma altrettanto carico di speranza. Ho scritto recentemente per la nostra rivista "Vita Giuseppina" di novembre un articolo dal titolo "Le sfide si vivono e si vincono". Ed è proprio così, la nostra attuale realtà. Con coraggio, sostenendo anche spese non previste per adeguarci alle norme sanitarie volute dal governo, il 1 ottobre abbiamo dato via al nostro Centro Educativo "Sfântul Leonard Murialdo" di Roman. Le severe restrizioni governative (distanze, aule, norme igieniche...) non ci hanno permesso di accogliere più di 33 ragazzi/e della scuola dell'obbligo. Ci consola il fatto che proprio in questi giorni in cui tutte le scuole sono chiuse e le lezioni sono online, il governo ha permesso la continuità dei Centri Educativi e dei doposcuola. In questo modo, non solo aiutiamo i ragazzi "ad imparare di più e meglio", ma siamo anche un grande aiuto per le famiglie che, lavorando, non saprebbero a chi affidare i loro figli.

Una novità per l'anno in corso: abbiamo intensificato e promosso i momenti propriamente educativi cioè i cosiddetti laboratori: di sport, di chitarra, di teatro, di lavori manuali, di Yoga, di avvicinamento alla lettura... ovviamente rimane sempre ben saldo e chiaro il nostro obiettivo: aiutare i nostri ragazzi a diventare buoni cristiani ed onesti cittadini, come ripeteva spesso il nostro fondatore San Leonardo Murialdo. Ringraziandovi di cuore per quanto farete, insieme ai nostri auguri di buone feste cristiane, al nostro saluto fraterno uniamo le nostre quotidiane preghiere per tutti i nostri benefattori.

Anche qui in Romania il coronavirus si è fatto sentire, anche se non come da voi in Italia. Comunque procede lentamente, ma procede. La mia comunità come tutti, è "agli arresti domiciliari" ma non inerte. Con me ci sono quattro giovani ventenni che, come postulanti, si preparano al noviziato. In comunità poi c'è un giovane confratello sacerdote romeno di 28 anni. Li ammiro questi miei giovani per la loro capacità digitale.

In questi tempi di restrizioni sono riusciti ad organizzare le catechesi, i momenti di formazione con gli scout dai lupetti, agli esploratori, ai seniores. Approfittiamo del tempo a disposizione per pregare di più e meglio, per lavori di pulizia all'esterno, per la preparazione dell'orto e la semina... e anche per studiare. Da ammirare la disponibilità di ben 15 giovani tra capi scout e seniores (universitari) a collaborare con la Caritas cittadina di Roman per aiutare gli anziani soli e in difficoltà. Per il momento tutte le nostre attività sportive, educative, culturali e pastorali sono ferme. Un'attività non si è mai fermata, anzi si fa più accentuata: l'aiuto ai poveri, alle famiglie che ci chiedono, non necessariamente soldi, ma generi alimentari. Questa epidemia ci ha fatto ripensare anche al nostro stile di vita. Non moriamo di fame, patate, fagioli e verze ne abbiamo abbastanza, ma a certe cose, forse normali da voi, non ci pensiamo.

Il progetto

Il Centro Educativo Nadino segue circa 90 ragazzi/e della scuola dell'obbligo, molti dei quali provenienti da famiglie povere. Accanto all'aiuto per lo svolgimento dei compiti, completano la loro formazione umana e cristiana attraverso giochi, teatro, corsi di computer, ecc. Ricevono tutti un pasto abbondante. In estate possono partecipare gratuitamente ai campi scuola e a tutte le attività organizzate dal nostro oratorio. L'aiuto continua con il sostegno alle famiglie attraverso momenti formativi e con un aiuto economico a seconda delle necessità valutate dalle assistenti sociali comunitarie.



Grazie, fratel Luciano Levri

Fratel Luciano Levri, missionario in Albania da circa dieci anni è tornato alla casa del padre domenica 13 settembre scorso. Lo vogliamo ricordare attraverso un articolo del sito La difesa del popolo, che racconta la sua storia.

Domenica 13 settembre, a poche ore dal tanto atteso suono della campanella, quando le cartelle erano già pronte vicino alla porta di casa, anche fratel Luciano, del tutto inaspettatamente, ha preparato il suo zaino. Da alcuni mesi si trovava a Roma per una cura cardiaca. L'ultimo improvviso attacco, domenica scorsa, gli è stato fatale.

Nato nell'ottobre 1944 a Lomaso, in provincia di Trento, Luciano si diploma al liceo classico e diventa laico marianista, abbracciando la vocazione propria di quest'ordine, il missionarismo culturale. Si laurea in filosofia alla Cattolica di Milano nel 1973 e per qualche tempo insegna a Campobasso e nel collegio marianista di Pallanza, finché nel 1974 è chiamato in Calabria, a Condofuri, a guidare la missione marianista. Sono anni molto intensi, durante i quali fratel Luciano fonda un centro giovanile attraverso il quale promuove la difesa dei diritti delle persone. Il suo parlare semplice e schietto, senza paura, e il coraggio di denunciare apertamente ciò che non va non piacciono. La risposta dei cosiddetti "poteri forti" non si lascia attendere. Nel 1991 una bomba viene fatta esplodere davanti al centro giovanile gestito dai marinisti.

Fratel Luciano lascia nel 1995 la Calabria. *Ero come uno straccio che non asciuga più* – raccontava in un documentario realizzato nel 2016 dal Centro missionario di Trento –. I miei superiori mi hanno rimandato a insegnare in un collegio. E qui c'è stato l'incontro con don Simone Jubali (1927-2011), prete albanese che ha fatto 27 anni di carcere duro, rinchiuso nelle prigioni più pesanti perché si rifiutava di obbedire al regime comunista". Don Jubali propone ai marinisti di andare a Lëzhe, per fondare una comunità in Albania. Fratel Luciano prepara ancora una volta la sua valigia e parte. La nuova comunità di Lëzhe viene fondata nel 2000.

Era una realtà che aveva bisogno di essere accompagnata a crescere – raccontava -. *Abbiamo dato vita a una tipografia per favorire la diffusione della cultura e al centro giovanile S. Maria, per essere accanto alle giovani generazioni. All'inizio non è stato facile c'è stato il periodo della diffidenza e delle minacce, ma poi, col tempo, si è instaurato un rispetto reciproco, mai sfociato, però, nell'amicizia. È molto difficile che un rom e un bianco facciano qualcosa insieme: rimane questo retaggio di emarginazione e frustrazione per quello che generazioni di rom hanno subito da parte dei bianchi.*

Nel 2004, a causa di una grande alluvione, il quartiere di Skenderberg, abitato principalmente da rom ed ashkali (o "evgjit", come vengono chiamati in Albania) viene sommerso dall'acqua. La Caritas locale chiede ai marinisti di preparare i pasti per le famiglie rom che abitavano



nelle baracche allagate e che erano attendate in misere tendopoli, montante su cumuli di immondizia. Tra un panino e un piatto di minestra calda, frater Luciano conosce così quella che sarebbe diventata la sua nuova famiglia. E inizia a coltivare un sogno. *Prima abbiamo iniziato con corsi per insegnare ai ragazzi di 13-16 anni, a leggere e scrivere. Poi ci siamo chiesti: perché non iniziare quando l'età è giusta? Di lì a pochi mesi 24 bambini rom, tutti con un fiore di plastica in mano, sulla piazza della scuola, stretti l'uno all'altro perché avevano paura, hanno iniziato a frequentare la scuola pubblica.*

È possibile cambiare – spiegava frater Luciano – **ma a due condizioni: se noi diamo loro un sogno e se non li lasciamo soli.** *In tutto questo è importante la relazione, il conoscersi, il fatto che loro sappiano qualcosa di te, non solo che tu sappia qualcosa di loro. Perché Dio non ama il gruppo, la razza, i rom; Dio ama Maria, Keli, Jilir e per ognuno ha una carezza, una lacrima. Occorre arrivare al volto delle persone. Questo significa conoscerne il nome, la situazione, la famiglia, ma anche farsi conoscere. La misericordia se non è l'incontro di due volti, diventa sempre un dare senza ricevere niente. Credo che anche la carità, se non è riempita dalla relazione, è un togliersi di dosso la persona, è un dare senza coinvolgersi, senza farsi cambiare la vita. È lì che la carità porta frutto, quando mi cambia la vita e mi trasforma in una persona col cuore grande che si apre agli altri. La solidarietà è una relazione fatta dal dono. Donare è un'azione eversiva, rivoluzionaria, perché non aspetta il contraccambio. Il dono è affidare nelle mani dell'altro un bene per il quale io non voglio essere ricambiato. La solidarietà è fatta di relazione e di dono.*

Il cordoglio per la morte di frater Luciano ha superato in questi giorni le frontiere nazionali, unendo nel suo ricordo tante persone dal Trentino alla Calabria e all'Albania, fino ad arrivare a Roma. Gente di ogni estrazione culturale e religiosa, cristiani e musulmani, "gagé" (bianchi) e rom.

Tra i tanti i messaggi postati in questi giorni sulla pagina Facebook di frater Luciano, anche quello di Fabio Colagrande, giornalista di Radio Vaticana: *Ci ha lasciato uno dei migliori uomini di Chiesa che ho conosciuto nella mia vita: frater Luciano Levri, marianista e missionario in Albania, a Lëzhe, dove in questi anni ha realizzato, fra le altre cose, un progetto senza precedenti per l'integrazione dei bambini rom. Se esiste davvero il paradiso, lui c'è andato come un razzo. Un vero santo. Ciao Luciano, grazie di tutto e proteggici da lassù.*

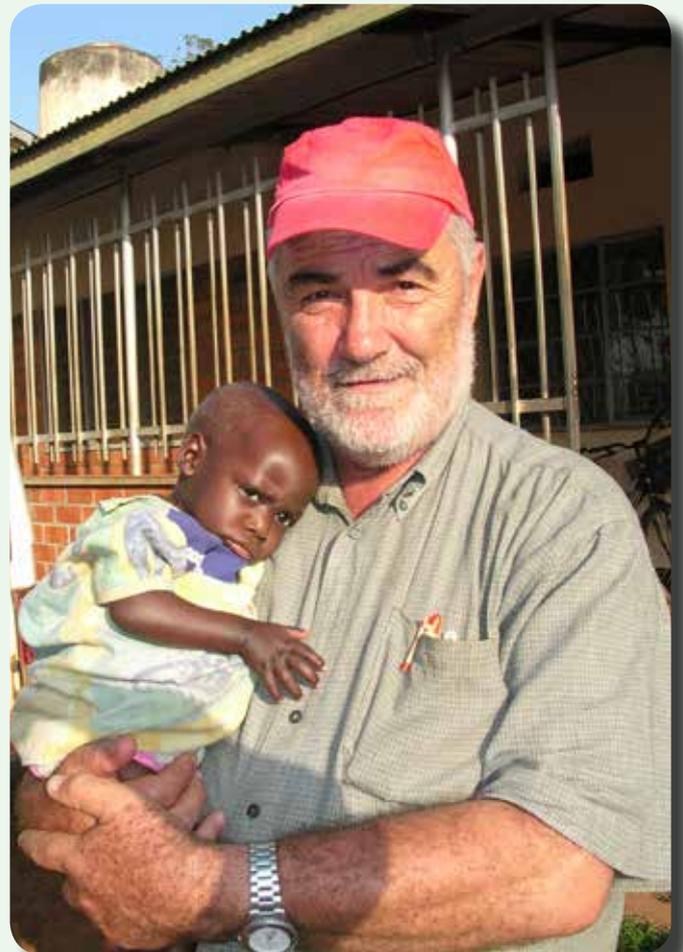
(<https://www.difesapopolo.it/Chiesa-nel-mondo/Fr.-Luciano-Levri-il-marianista-che-aiutava-i-rom>)



Grazie, fratel Elio Croce

Fratel Elio Croce, originario di Moena, 74 anni, è ritornato alla casa del Padre l'11 novembre scorso. Arrivato a Kampala in Uganda nel 1971 si è sempre preso cura di migliaia di persone tanto nella capitale, quanto nei villaggi vicini. Spostatosi nel 1986 nella città settentrionale di Gulu, aveva iniziato a collaborare con l'ospedale Lacor dei coniugi Piero e Lucille Corti. Nel 2000 neanche l'epidemia di Ebola lo spaventò, mentre aiutava fuori e dentro il Lacor. Poco dopo iniziò l'orfanotrofio di St. Jude. Vogliamo ricordarlo attraverso le testimonianze di chi lo ha conosciuto e collaborato con lui.

*Quando penso a "brother", come veniva chiamato dai suoi bambini del St. Jude e da tutti coloro che venivano assistiti dal suo buon cuore, mi tornano in mente le sue grandi mani. Le macchie del sole, della terra rossa africana e le numerose cicatrici di un uomo del fare. Due mani che Dio ha donato e chiamato a sé per diventare strumento della sua parola. Fin da piccolo Elio guardava, quelli che poi sarebbero diventati i suoi Fratelli, con grande ammirazione; è stato un fuoco che subito è divampato in una grande opera, quella della sua vita in Uganda. Lui è stato la Provvidenza per tutti quei bambini abbandonati nelle capanne a causa della loro stranezza fisica e mentale, per chi, ammalato, non aveva i soldi per un boda-boda che lo avrebbe portato in ospedale, per quelle donne stanche che a lato della strada camminavano appesantite dalle taniche d'acqua da portare a casa ai propri figli. E ancora per gli stessi ribelli feriti che necessitavano di cure, per gli storpi, i ciechi, i sordi, gli invalidi di ogni provenienza. Con la sua jeep ha macinato e percorso sotto qualsiasi intemperie e su ogni tipo di strada, infiniti chilometri distesi sulla terra ugandese. Un giorno ambulanza e l'altro carro funebre, ma anche scuola bus, jeep per safari, taxi, trasporto di qualsiasi cosa. Lo ricordo appena arrivata a Kampala quando venne a prendermi alla guesthouse del Lacor. Prima di partire per Gulu avremmo dovuto fare qualche commissione che poco dopo scoprii essere delle vere e proprie imprese. Senza neanche scendere dall'abitacolo quest'uomo, così diverso dalla fiumana di gente che accerchiava il mezzo, è riuscito ad acquistare e caricare una serie di oggetti che nulla c'entravano l'uno con l'altro: wc, gomitoli di lana, latte in polvere, scatole di tonno, ananas, cassava, qualche persona diretta al nord e chissà cos'altro. Tutto e tutti riuscivamo a starci, non solo in quell'occasione ma in molte altre, soprattutto quando arrivava al St. Jude e ripartiva con una ventina di bambini ammassati ma felici di trascorrere la giornata con il loro amatissimo Brother. Lui era la Provvidenza, questa parola che amava tanto pronunciare e invocare per ricordarsi che essere un uomo poteva avere dei limiti, per non darsi troppe arie ma rimanere sempre umile, i suoi piedi, infilati nelle sue fedelissime Birkenstock, erano ben saldi a terra e le sue mani sempre impegnate ad aggiustare qualcosa grazie all'ingegno maturato a suon di fallimenti e tentativi per riuscire nell'impresa. Ho sempre pensato che la grandezza di un uomo come Elio, la responsabilità verso moltissime vite, l'impegno quotidiano, faticoso e doloroso molto spesso, vadano condivise e spiegate, sentite e profondamente vissute con qualcuno di più grande, con qualcosa di più alto, un Dio. Elio era prima di tutto un uomo di fede. **La Provvidenza può tutto**, dicevi sempre,*



non è legata ad una singola persona. Per me invece sì, e ora, che non ci sei più, hai lasciato un grande vuoto. (da Silvia)

Tanti, tantissimi ricordi di tante giornate passate insieme a Gulu e dintorni. Correva l'anno 1986 lo conoscemmo al nostro arrivo in Nord Uganda. Eravamo allora volontari Avsi. Elio è entrato fin da subito nel nostro quotidiano, all'ospedale Lacor si andava per tanti bisogni compreso quello di fare due chiacchiere con lui che sempre ci rincuorava e ci assicurava anche se spesso si sentiva sparare ed i guerriglieri erano dappertutto. Lo vedevamo sempre circondato da tanti bambini e tante tantissime mamme che chiedevano di tutto. Erano le più povere fra gli ultimi, lebbrose comprese. Lui mai e con nessuno si tirava indietro e come allora fino al 3 ottobre giorno del suo ricovero; per il resto affidato alle mani di Dio... Un caro saluto da tutti noi di volontariato con il St. Jude e da tutti gli amici dei vari gruppi missionari che ti hanno conosciuto.

(Lucia e Alessio)

Il carisma di Elio e la sua capacità di calamitare energie positive per portare a termine progetti ambiziosi, la sua fede incrollabile nella provvidenza che gli ha permesso di affrontare con coraggio le prove più dure, sempre in prima linea, rappresentano per me una grande testimonianza di umanità e dedizione, soprattutto in questo momento di difficoltà e stanchezza. Rimarrà nei miei ricordi sorridente e paterno con i "suoi" bambini del St. Jude, concentrato e competente durante il lavoro, sereno nei momenti di preghiera.

(da Anna)

Ho incontrato di persona frater Elio solo una volta, in occasione della presentazione di uno dei suoi libri. Però posso dire di averlo incontrato molte altre volte attraverso le sue opere, capaci di raccontare molto più delle parole il suo amore per il prossimo. Un amore coraggioso e concreto, di quelli facili da ammirare, ma difficili da mettere in atto. Non è l'Africa ad aver bisogno di persone come lui, siamo tutti noi.

(da Monica)

Incontra Elio per la prima volta nel 2015, all'età di 18 anni. Ricordo il suo arrivo al St. Jude, con la sua grande macchina bianca che già da lontano se ne riconosceva il rumore. In quel momento vidi bambini da ogni dove iniziare a correre in direzione dell'enorme albero di mango posto vicino all'entrata dell'orfanotrofio, lì dove Elio era solito parcheggiare. Vidi scendere dall'auto questo signore, con un immenso sorriso sulle labbra e già qualche bambino appeso al collo. Salutò ognuno di loro in lingua acholi, li chiamò uno ad uno per nome, e li accarezzò con quelle enormi mani, donando così gioia e amore a quelle piccole creature. Fu un'immagine bellissima che non scorderò mai.

(da Elena)

Elio come il sole. Il pensiero va ai suoi bambini, che lo piangeranno e senza ombra di dubbio per lui pregheranno. Ho potuto vedere quanto Elio sia stato davvero un brother, un fratello di lavoro e di preghiera. Preghiamo con fede che il vuoto che lascia non sia un posto vuoto ma un posto presto ereditato da un missionario appassionato all'uomo, per la sua dignità.

Una vita quella di br. Elio che si può ben dire sia stata avventurosa, intensa, ricca di soddisfazioni, quelle vere, sofferte, donate, con coraggio e sempre con fiducia. Un uomo di Dio che trovava forza ed ispirazione nell'ingegno del saper fare nel lavoro concreto, nella preghiera intima e nella preghiera condivisa.

Riporto la frase che più lo rappresenta: Aveva un cuore enorme e gli abbiamo voluto tutti tanto bene. Ci diceva sempre: **Finché credi in quello che fai, non temere, la provvidenza ti aiuterà.**

Ora è con Dio e ci aiuterà.

(da Michela)



Le offerte per le "Adozioni a Distanza" vanno a sostenere tanti bambini seguiti nei progetti dai missionari trentini:

AFRICA

p. Flavio Paoli (Burkina Faso)
p. Sergio Janeselli (Camerun)
p. Paolo Angheben (Etiopia)
p. Giuseppe Larcher (Etiopia)

ASIA

sr. Annarita Zamboni (Filippine)
sig.a Elsa Giovannini (Indonesia)
fr. Gabriele Garniga (Sri Lanka)
fr. Gianni Dalla Rizza (Thailandia)

EUROPA

sr. Rosetta Benedetti (Romania)
p. Fabio Volani (Romania)

AMERICA LATINA

p. Andrea Callegari (Brasile)
sr. Antonietta Defrancesco (Brasile)
sig.a Iolanda Demattè (Brasile)
sr. Augusta Fedel (Brasile)
p. Giorgio Gelmini (Messico)
sr. Antonina Turrina (Messico)

Modalità di sostegno

quota mensile € 15,00
quota annuale € 180,00

Le offerte si possono versare direttamente al Centro Missionario di Trento
via Barbacovi, 4

Per ottenere la **DETRAZIONE IRPEF**
intestare a:

Opera diocesana pastorale missionaria sezione ONLUS
via Barbacovi 4 - 38122 Trento

eseguito tramite:
conto corrente postale n. 30663371
oppure

Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT70 L080 1605 6030 0003 3311 172

specificare sempre la causale:
ELARGIZIONE LIBERALE PER ADOZIONE A DISTANZA

Opera Diocesana per la Pastorale Missionaria
via Barbacovi 4 38122 Trento
tel. 0461 891270

www.diocesitn.it/area-testimonianza
centro.missionario@diocesitn.it